

AIO

60

Nella ricorrenza del settimo centenario della dedica
della campana della torre civica (A.D. 1303)

Estratto da "Archeopiceno", in edizione riveduta e corretta

Mariano Malavolta

S. Paolo di Cossignano dentro e fuori le mura

Cossignano 2003



Copyright © MMIV
ARACNE EDITRICE S.r.l.

www.aracne-editrice.it
info@aracne-editrice.it

00173 Roma
via Raffaele Garofalo, 133 A/B
(06) 72672222 – (06) 93781065
telefax 72672233

ISBN 88-7999-675-4

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

I edizione: aprile 2004

*In memoria di Paolo De Bronchetto
ora più che mai cittadino
di un'antica e nobile patria*

Un contributo recente di Luigi Girolami, apparso sulle pagine di questa Rivista¹, mi induce ad aggiungere poche righe ai lavori che in passato ho dedicato alla storia locale cossignanese per aggiornare i risultati di quelle ricerche con le nuove informazioni fornite dal rinvenimento di documenti di qualche rilievo.

1. Una prima precisazione riguarda la questione fondamentale della data di nascita del comune autonomo di Cossignano, che avevo creduto di poter fissare, in accordo con l'opinione più diffusa, al 1303² (anno della ricorrenza del millenario del martirio di S. Giorgio) fidando eccessivamente nella coincidenza fra l'anno di emanazione della *constitutio* bonifaciana *Celestis Patrisfamilias* e l'anno di fusione della campana della torre civica, sulla quale è chiaramente leggibile la data *mccciii*, insieme con le iniziali dell'*Ave Maria* (*amgpditbtimebfvt*) e del motto derivato dall'epitafio di S. Agata: *m(entem) t(uam) s(anctam) s(pontaneam) h(onorem) d(eo) e(t) p(atriciae) l(iberationem)*. L'amico Girolami mi fa notare, fra l'altro, che nell'iscrizione che orna le spalle della campana è ben visibile, subito dopo la data, lo stemma del comune circondato dalla scritta *s(igillum) communis Coseniani* (fig. 1), di forma circolare, come nella consuetudine dell'epoca³.

¹ L. GIROLAMI, *San Vito di Cossignano (AP). Una pieve emergente dalle tracce del paganesimo*, in "Archeopiceno" 2000, a. VIII, nr. 31-32, pp. 10-14.

² M. MALAVOLTA, *Profilo di storia cossignanese, in Cossignano ieri. Antologia della mostra fotografica (14-18 agosto 1979)*, Roma 1980, p. 23 con nota 74.

³ Sul sigillo della comunità un'ampia documentazione è raccolta da R. DE ANGELIS, *Le fonti araldiche del Comune di Cossignano*, in "Archeopiceno" 2001, a. IX, nr. 33/34, pp. 35-39; la lettura corretta del sigillo impresso sulla campana è *Coseniani* [la stessa forma attestata dal documento del 1291 citato *infra*], come ho potuto accertare grazie all'apografo (qui riprodotto alla fig. 1a) disegnato dall'arch. MARIO CHIGHINE. Sulla tipologia del sigillo è da vedere GIACOMO C. BASCAPÉ, *Sigillografia. Il sigillo nella diplomatica, nel diritto, nella storia dell'arte. Volume primo. Sigillografia generale. I sigilli pubblici e quelli privati*. Milano [Giuffrè] 1969, p.

Solo qualche anno fa, dalla lettura del bel volume di Antonino Franchi, ho potuto conoscere l'esistenza del documento (peraltro già ben noto dalla pubblicazione del Langlois del 1891) che indica inequivocabilmente il 1291 come l'anno del riconoscimento ufficiale dell'autonomia del comune: una lettera di grazia del pontefice Niccolò IV, data in Orvieto *x kalendas aprilis*, ossia il 23 marzo, nel quarto anno di pontificato, indirizzata *Dilectis filiis consilio et communi castri Coseniani, Aesculanae et Firmanae dioecesium*, della quale si conserva – nell'Archivio Segreto Vaticano – una copia (fig. 2), con la registrazione delle singole comunità destinatarie, che con quella stessa formula ottennero analoga concessione (nell'ordine: Montemonaco, Cossignano, Serra dei Conti, Montalboddo etc.)⁴ di eleggere autonomamente il podestà e gli ufficiali (*eligendi, assumendi et habendi annis singulis in perpetuum potestates et officiales alios quos volueritis*). Vanno notate, nelle poche parole che registrano la concessione a Cossignano, la circostanza che il territorio del comune risulti diviso dal confine fra le due diocesi di Ascoli e di Fermo (un fatto sul quale torneremo parlando della pievania) e la cifra fissata per il censo annuo (trenta libre ravennati) da corrispondere alla Camera Apostolica entro la quindicina successiva alla Pasqua (*ubicumque Romana curia in terra Ecclesie fuerit*): la stessa cifra e la stessa scadenza che ritroveremo nella albornoziana *Descriptio Marchiae* del 1356⁵. Né si può trascurare, con riferi-

188, dove si osserva come la forma dei sigilli civici, fino al '500, sia la rotonda, e p. 194, dove si definisce la categoria dei sigilli detti 'topografici', ossia recanti vedute di città incise con intenzioni veristiche, oppure stilizzate e ridotte a simbolo, quali la porta fortificata, una torre, un castello od altre figure alludenti, come nel nostro caso, all'indipendenza della città.

⁴ A.S.V., Reg. Vat. 46, c. iiiii' [nr. xiiiij], già pubblicata in E. LANGLOIS, *Les registres de Nicolas IV. Recueil des bulles de ce pape*, V, Paris 1891, p. 649 nr. 4479; A. FRANCHI, *Nicolaus papa IV*, Ascoli Piceno 1990, p. 160 con nota 37; ID., *Ascoli pontificia. II (Dal 1244 al 1900)*. Regesti a cura di LAURA CIOTTI, Ascoli Piceno 1999, p. 251 nr. 229.

⁵ Si veda il testo della *Descriptio Marchiae* nelle costituzioni egidiane in G. THEINER, *Codice diplomatico del dominio temporale della Santa Sede*, II, Roma 1862, p. 347, dove per *Cosignanum* viene indicato un censo annuo di *30 libr. rav. val. 13 flor. 1 libr. 8 sol.* da corrispondere *infra quindecimam post festum Pasquatis Resurrectionis*.

mento alla concessione del 1291, l'importante riscontro costituito da un cimelio che tuttora si conserva nella chiesa prepositurale di S. Maria Assunta di Cossignano: la stauroteca, preziosa reliquia della Croce Santa, donata nel 1289 al cenobio di Cossignano (come a tutti gli altri conventi francescani della *Custodia Esculana*) dallo stesso pontefice Niccolò IV (Girolamo da Lisciano), primo papa proveniente dal seno dell'ordine francescano. L'esistenza della reliquia era ben nota e registrata nei repertori⁶, ma soltanto un recente lavoro di restauro ha consentito di riconoscerne la veneranda antichità e di valutarne appieno il valore artistico, illustrati in una pubblicazione pregevole anche se priva di ogni riferimento alla documentazione d'archivio che avrebbe potuto essere utilizzata per chiarire il rapporto fra Cossignano e quel pontefice⁷.

La fondazione del convento prima del 1254⁸ e, dopo qualche decennio, il dono della stauroteca al suddetto convento da parte di papa Niccolò IV nel 1289, seguito a breve distanza dalla concessione dell'autonomia al comune (disposta dal medesimo pontefice nel 1291) sono eventi che indubbiamente caratterizzarono la nascita della comunità: la presenza francescana fornì sicuramente un potente incentivo al rafforzamento di un "partito ascolano" che indi-

⁶ Nell'*Inventario degli oggetti d'arte mobili delle province di Ancona e Ascoli Piceno*, Roma 1936, p. 242, essa è descritta come "croce stazionale sbalzata in ottone dorato... con teche per reliquie e piedistallo lobato di cm 33x18. Arte marchigiana del secolo XVI".

⁷ *La Croce di Nicolò [sic] IV e uno stipo intarsiato a Cossignano*. [Testi di] PAOLA DI GIROLAMI, BENEDETTA MONTEVECCHI, CECILIA BARTOLI, ANTONIO JACHINI. [s.l., ma: Ascoli Piceno, Fastedit]dicembre 2000, pp. 48. Per una più articolata trattazione dei rapporti fra il papa e le comunità picene si veda il pregevole studio di BENEDETTA MONTEVECCHI, *Per una storia del Reliquiario della Santa Croce a Castignano*, in "Il Reliquiario della Santa Croce di Castignano. Il restauro", a cura di CLARICE INNOCENTI, Firenze 1999. È appena il caso di richiamare, inoltre, la copiosa la documentazione d'archivio sulla locale Venerabile Compagnia della Croce.

⁸ Questo è il *terminus ante quem* indicato da L. WADDING, *Annales Minorum seu trium Ordinum a S. Francisco institutorum*. Ad Claras Aquas 1931-1932³, t. V p. 412, cfr. p. 115, che inoltre registra la convinzione dei Cossignanesi che il convento sia stato fondato da S. Francesco: *at ex servatis ibidem quibusdam bullis Alexandri VI constat antiquiorem esse originem, et oppidani eam referunt ad ipsum sanctum Franciscum*.

rizzò in maniera decisa la “politica” del neonato comune verso una sempre più marcata insofferenza nei confronti del secolare vincolo feudale che lo legava alla signoria fernana.

2. Di più stringente attualità (si fa per dire, ovviamente) si presenta una seconda questione, quella che mi ha suggerito il titolo di quest'articolo, e che riguarda la chiesa dell'Annunziata, costruita sul circuito delle mura castellane, recentemente oggetto (insieme con un buon tratto di quelle mura) di un sostanzioso quanto auspicato e provvidenziale intervento di restauro e recupero, condotto a termine sotto la direzione dell'architetto Antonella Cosignani (*nomina sunt omina*). Di questa chiesa, che è uno dei due soli luoghi di culto presenti dentro le mura (l'altra chiesa *in castro* è quella prepositurale di S. Maria, poi S. Maria Assunta, ricostruita fra il 1788 e il 1792), si ignorava fino ad ora la più antica storia e, dunque, anche l'anno esatto della sua costruzione (il 1265), che ora viene rivelato da un documento dell'Archivio di Stato di Ascoli Piceno⁹. Da esso apprendiamo che il più antico nucleo dell'attuale chiesa dell'Annunziata (che prese questo nome assai più tardi, dopo aver accolto, nel 1448, i frati provenienti dal convento francescano sul Colle di S. Francesco, distrutto nel 1388¹⁰) fu costruito dentro le mura, come chiesa intitolata a S. Paolo, appunto nel 1265, per ospitare la chiesa rurale di S.

⁹ Archivio di Stato di Ascoli Piceno, A.S.C.A., *Quinternone*, c. 274^r, che ho potuto leggere grazie al provvidenziale aiuto della dott. Laura Ciotti, del prof. Giuseppe Avarucci e del prof. Giammario Borri. Si tratta, come avremo modo di ribadire oltre, non di un originale (come del resto può dirsi di tutti gli altri documenti del *Quinternone*), ma di una copia redatta, a quel che sembra, nel 1317.

¹⁰ Sulle vicende della chiesa dell'Annunziata si veda M. MALAVOLTA, *I minori conventuali di Cossignano e la chiesa dell'Annunziata*, in “Primo Convegno sui beni culturali ed ambientali delle Marche” (Numana, 8-10 maggio 1981), Roma 1982, pp. 203-211. La notizia del passaggio dei frati “presso l'oratorio di S. Paolo” è conservata da L. WADDING, *Annales Minorum seu trium Ordinum a S. Francisco institutorum*, t. IX (1377-1417)³, Ad Claras Aquas 1932, p. 224: *Circa annum mccccxlviii se receperunt fratres intra ipsum oppidum ad oratorium sancti Pauli, sibi concessum ab Abbate Farsensi (sic), declinaturi improborum iniurias, nec tamen omnino primum locum dereliquerunt, dum ante paucos annos ecclesiam refecerunt*. La notizia della distruzione del convento nel 1388 è data da A. CIVALLI, *Visita triennale nella Marca Anconetana*, in G. COLUCCI, *Ant. picene* XXV p. 31, che cita la cronaca dell'ADAMI.